

LA CONGIUNTURA DEI SETTORI CULTURALI

Ripresa selettiva e fragilità persistenti

La nota analizza l'andamento più recente dei principali settori culturali in Toscana, mettendo a confronto gli indicatori disponibili relativi alla domanda e all'occupazione. Il quadro che emerge è quello di una ripresa ormai consolidata in alcuni comparti, ma ancora incompleta e fortemente differenziata tra le diverse attività.

La lettura congiunturale resta condizionata dalla frammentarietà delle fonti e dalla loro diversa tempestività. Le rilevazioni ISTAT sui musei e sulle biblioteche non statali sono passate da una periodicità annuale a una triennale: per queste strutture l'ultimo dato completo disponibile è riferito al 2022, mentre la rilevazione relativa al 2025 si è appena conclusa e i risultati non sono ancora stati pubblicati. Per ricostruire gli andamenti più recenti è quindi necessario integrare dati di fonte ISTAT, MiC, SIAE, AGCOM e Regione Toscana, non sempre perfettamente omogenei per campo di osservazione, definizioni e periodo di riferimento.

Il contesto economico e istituzionale rimane incerto. La domanda culturale dipende dalla spesa dei residenti, dai flussi turistici e dal sostegno pubblico. Il turismo internazionale continua a sostenere soprattutto i musei, i monumenti e i grandi eventi, mentre la domanda interna risente della debole dinamica del potere d'acquisto. Sul versante pubblico pesano i vincoli dei bilanci locali e la ridefinizione di alcuni strumenti nazionali di finanziamento, in particolare nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, che accresce l'incertezza e rende più difficile la programmazione degli operatori.

Nel complesso, i dati riferiti al 2024-2025 descrivono una crescita selettiva. Aumentano le presenze turistiche, i visitatori dei grandi musei statali e l'occupazione nei musei, nelle produzioni audiovisive e nell'editoria. Le biblioteche recuperano lentamente e non sono ancora tornate ai livelli di utenza del 2019. Nello spettacolo dal vivo convivono comparti dinamici, come il teatro di prosa e i concerti, soprattutto pop e rock, e segmenti più deboli. La fruizione cinematografica in sala resta invece nettamente inferiore ai livelli pre-pandemici. Parallelamente, la diffusione delle piattaforme di contenuti online continua a trasformare profondamente la filiera audiovisiva, offrendo nuove opportunità produttive e occupazionali, ma accrescendo anche il peso di grandi operatori esterni al sistema locale.

Il recupero quantitativo, dunque, non elimina le fragilità strutturali legate alla qualità e alla continuità del lavoro, alla concentrazione della domanda e all'incertezza delle politiche di sostegno.

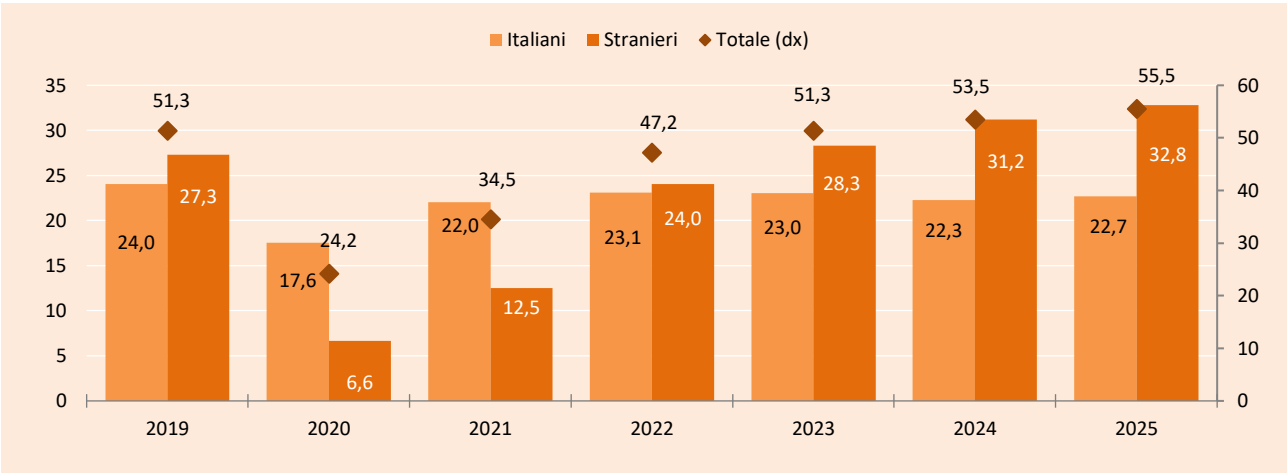
1. ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE

Procediamo dunque ad una lettura per settore, illustrando per ciascuno i dati più aggiornati esistenti, combinando necessariamente più fonti, non sempre del tutto coerenti.

1.1 I musei e gli istituti simili (monumenti, aree archeologiche, giardini storici)

Il settore dei musei, tra tutti i comparti culturali, è quello più direttamente legato alla dinamica delle presenze turistiche, che costituiscono la componente più rilevante dei visitatori. Dopo il blocco imposto dal Covid, il 2024 è stato l'anno di superamento delle presenze registrate nel 2019 (+4,1%) e il 2025 un anno di ulteriore espansione, pur a ritmo più contenuto. I dati, comprensivi delle locazioni turistiche brevi, indicano per il 2025 un incremento del 3,8% rispetto al 2024 e dell'8,1% rispetto al 2019. Si tratta di circa 55,5 milioni di presenze complessive, dove ormai la componente straniera rappresenta, con 32,8 milioni di presenze, quasi il 60% del totale e la componente extra-alberghiera con 34,5 milioni oltre il 62% (Grafico 1)¹. L'incidenza degli stranieri è ancora maggiore nelle città d'arte (attorno al 75%), in cui si concentra l'offerta museale.

Grafico 1. TOSCANA. Presenze turistiche in milioni. 2019-2025



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana - Banca dati del Turismo (i dati includono le locazioni brevi professionali e non)

Come è noto, le rilevazioni dell'ISTAT sui musei sono recentemente passate da una periodicità annuale a una triennale. La rilevazione riferita al 2025 si è appena conclusa e i relativi risultati non sono ancora disponibili. Al momento, pertanto, i dati ISTAT più aggiornati riguardano i musei e gli istituti simili statali, aggiornati al 2024 in collaborazione con il MiC, mentre per quelli non statali i dati sono fermi al 2022.

L'assenza di dati aggiornati rappresenta un grave limite per l'analisi del settore. Si riporta comunque, in Tabella 2, la ricostruzione del trend 2019-2024 sulla base delle fonti disponibili.

Tabella 2. TOSCANA. Trend 2019-2024 dei visitatori nei musei e istituti simili per titolarità. Dati in milioni*

Titolarità	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 24-23	Var. % 24-19
Pubblico - Statale	7,7	1,4	2,7	6,9	8,6	9,1	5,8%	18,2%
Pubblico - Non statale	4,7	1,5	2,1	3,6	-	-	-	-
Privato	11,6	3,5	3,8	7,9	-	-	-	-
TOSCANA	24,1	6,4	8,6	18,4	22,7	21,6	-4,8%	-10,4%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, MiC e Regione Toscana

I dati mostrano una dinamica vivacemente espansiva dei visitatori degli istituti pubblici a titolarità statale, in cui rientrano grandi attrattori mondiali, a iniziare dalle Gallerie degli Uffizi (5,2 milioni di visitatori nel 2024 e 5,3 nel 2025 secondo alcune prime stime²) e dalla Galleria dell'Accademia (2,2 milioni di visitatori nel 2024); questo segmento dell'offerta museale fa registrare un +5,8% nel 2024 rispetto al 2023, ma soprattutto un +18,2% rispetto al dato pre-Covid del 2019. Secondo i dati pubblicati da Regione Toscana relativamente agli anni 2023 e 2024, a seguito di sue rilevazioni sulla parte non statale, i visitatori delle altre tipologie museali (pubblici di ente locale e privati) sarebbero invece diminuiti, per cui complessivamente non si è ancora del tutto tornati sui livelli del 2019 (-10,4%). La dinamica

¹ Si veda <https://www.irpet.it/rapporto-sul-turismo-in-toscana-la-congiuntura-2025-e-il-primo-trimestre-2026/>

² Rilevazione della rivista internazionale *The Art Newspaper*.

descritta implica anche un accrescimento di peso dei visitatori richiamati dai grandi attrattori statali sul totale, passato dal 32% del 2019 al 42% del 2024. Questo dato, che richiede ulteriori conferme, è però coerente con il peso crescente della componente straniera sulle presenze turistiche, poiché è ragionevole supporre che le provenienze da luoghi di origine più lontani siano più sensibili al richiamo dei poli museali più conosciuti. Questa lettura, se confermata, renderebbe ancora più necessaria l'implementazione di adeguate strategie di promozione di percorsi di visita che consentano, da un lato di limitare la congestione nei luoghi più noti, dall'altro di estendere le ricadute positive del turismo su territori più ampi.

Il dato ricostruito sui visitatori nei musei e istituti simili trova riscontro nei dati sui lavoratori del settore, ricavabili dal Sistema Informativo Lavoro (SIL) di Regione Toscana, basato sulle Comunicazioni Obbligatorie dei contratti di lavoro (Tabella 3).

Tabella 3. **TOSCANA. Trend 2019-2025 dei lavoratori dipendenti nei musei e istituti simili**

	Dipendenti	Var. % annuale	Var. % su 2019
2019*	3.602	-	-
2020*	3.465	-3,8%	-3,8%
2021*	3.486	0,6%	-3,2%
2022	3.663	5,1%	1,7%
2023	3.764	2,7%	4,5%
2024	3.994	6,1%	10,9%
2025	4.138	3,6%	14,9%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT- Indagine musei* e SIL Regione Toscana

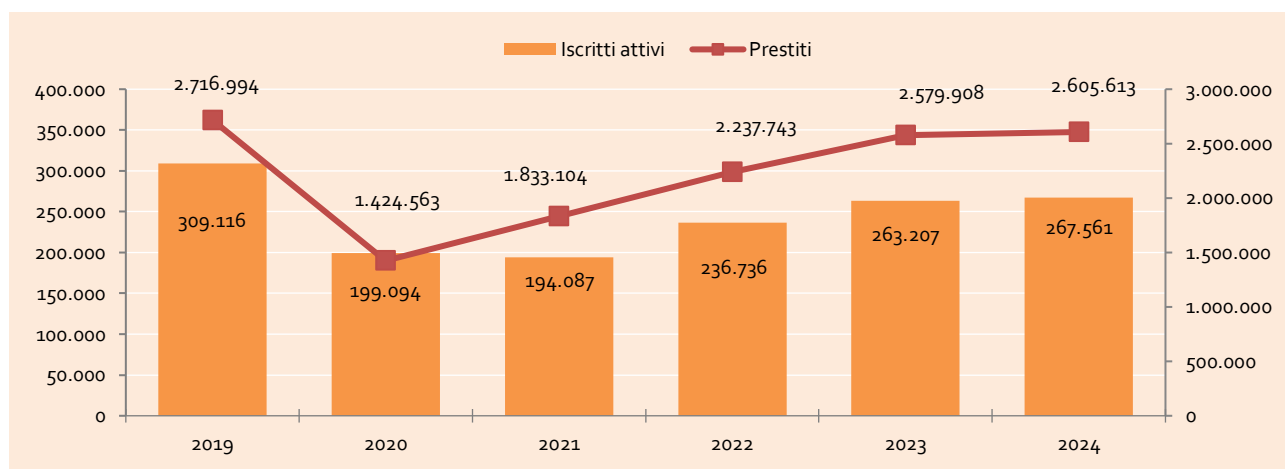
Anche in questo caso, infatti, si registra un trend crescente del personale impiegato nei musei che non solo recupera, ma accresce del 14,9% il livello del 2019, superando di poco le 4.100 unità. Se il dato della crescita delle opportunità di lavoro è sicuramente positivo, occorre ricordare, tuttavia, che spesso si tratta di contratti stagionali e per mansioni non particolarmente qualificate (di solito, con funzioni di guardiania delle sale espositive).

1.2 Le biblioteche e gli archivi

La domanda dei servizi di biblioteche e archivi è invece quasi esclusivamente espressa dalla popolazione residente, quindi necessariamente più statica. Inoltre, la peculiarità del settore è data dal ruolo centrale qui ricoperto dall'offerta sostenuta dagli enti locali. Complessivamente, infatti, si contano sul territorio regionale 10 archivi nazionali (uno per provincia), 3 biblioteche pubbliche statali (Firenze, Lucca, Pisa) e circa 370 biblioteche comunali, di cui quasi il 75% iscritte nel sistema di monitoraggio regionale³.

Su questo ultimo segmento delle biblioteche di ente locale, Regione Toscana raccoglie regolarmente alcuni dati relativi a vari aspetti, tra cui iscritti al prestito e numero di prestiti, che esprimono quindi la domanda (Grafico 4).

Grafico 4. **TOSCANA. Iscritti al prestito attivi (sx) e prestiti complessivi (dx) delle biblioteche di ente locale. 2019-2024**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana- Monitoraggio delle biblioteche di ente locale

Come riportato nel grafico, al 2024 (dato più aggiornato disponibile al momento) il numero degli iscritti al prestito attivi sfiora le 270mila unità, e non ha ancora del tutto recuperato il livello pre-Covid (309mila). Il recupero è stato maggiore per il numero dei prestiti: 2,6 milioni nel 2024 contro i 2,7 del 2019, per cui si è tornati ad un valore pari al

³ <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/25721110/2025reportMonitoraggio.pdf/d8ab96ed-8ece-3359-ee24-747ebabb9e2c>

96% del valore del 2019 (solo 87% nel caso degli utenti). Ne segue che è decisamente aumentato il numero medio di prestiti per iscritto, passando da 8,8 nel 2019 a 9,7 nel 2024. Il settore, tuttavia, resta più statico e questa caratteristica è confermata dalla dinamica dei lavoratori dipendenti (Tabella 5).

Tabella 5. **TOSCANA. Trend 2019-2025 dei lavoratori dipendenti delle biblioteche**

	Dipendenti	Var. % annuale	Var. % su 2019
2019*	1.712	-	-
2020*	1.520	-11,2%	-11,2%
2021*	1.589	4,5%	-7,2%
2022	1.622	2,0%	-5,3%
2023	1.644	1,4%	-4,0%
2024	1.685	2,5%	-1,6%
2025	1.693	0,5%	-1,1%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT- Censimento biblioteche* e SIL Regione Toscana

Rispetto al dato del periodo pandemico il numero dei dipendenti è in crescita costante, ma non si è ancora tornati sui livelli pre-Covid (-1,1%), probabilmente anche a causa dei vincoli comunque persistenti ai bilanci dei Comuni.

1.3 Lo spettacolo dal vivo

Lo spettacolo dal vivo è in realtà un comparto fatto di molti segmenti, con pesi e andamenti molto diversificati, in termini di volume di attività, spettatori e giro di affari. Nella Tabella 6 si riporta l'evoluzione delle componenti più significative.

Il teatro di prosa, che secondo i dati SIAE nel 2019 raccoglieva in Toscana poco più di 1 milione di spettatori e generava quasi 18 milioni di spesa, nel 2025 ha recuperato e ampiamente superato i livelli pre-Covid: il numero di spettacoli offerti è cresciuto del 15%, in linea con la crescita del pubblico (+16%), mentre il giro di affari è aumentato di quasi ¼ (24%). Anche la spesa media pro-capite è leggermente aumentata dai 17 euro del 2019 ai 18 del 2025. Il teatro di prosa sembra dunque godere di una nuova vitalità, in parte ascrivibile alle politiche pubbliche di sostegno.

Il settore più di nicchia della lirica, che contava poco più di 200mila spettatori nel 2019, mostra invece segni tendenzialmente negativi al 2025 (pur in miglioramento sul 2024): si sono contratti sia il numero degli eventi (-44%), sia quello degli spettatori (-26%), mentre il volume di affari è leggermente cresciuto (+2%). La spesa media per spettatore è cresciuta da 26 a 36 euro.

Altro settore abbastanza di nicchia è quello dei concerti classici (circa 270mila spettatori nel 2019), che al contrario della lirica mostra andamenti espansivi al 2025: +40% gli spettacoli offerti, +20% gli spettatori e +83% la loro spesa, passata dai 22 euro pro capite del 2019 ai 33 del 2025.

Molto più consistente in termini di pubblico e di relativa spesa è il segmento dei concerti di musica pop, rock e jazz (dominato dai primi due generi), che al 2019 registrava 1,1 milioni di spettatori e circa 51 milioni di euro di giro di affari. Il 2025 vede il settore in crescita sia nel numero degli spettacoli offerti (+55%) che in quello degli spettatori (+43%), che in relazione alla spesa complessiva del pubblico (+31%). Nel 2019 la spesa pro capite era la più alta tra tutti i segmenti dello spettacolo dal vivo (46 euro) e nel 2025, pur rimanendo la più alta, è scesa a 42 euro (43 euro per la parte pop e rock e 14 per il jazz).

Infine, tra le altre attività più popolari, le mostre, che registravano 2 milioni di visitatori nel 2019 hanno subito un contenimento su tutti gli indicatori (-9% gli eventi, -32% gli utenti, -59% gli incassi, con la spesa media pro capite che passa da 15 euro a 9). Questo dato si spiega in parte con il cambiamento della composizione dei flussi turistici (coloro che visitano per la prima volta un territorio sono attratti dalle collezioni stabili più note) e in parte con la contrazione del reddito dei residenti.

Tabella 6. **TOSCANA. Spettacoli, biglietti e spesa del pubblico per principali generi. Anni 2019-2024-2025**

	2019			2024			2025			Var. % 2019-2025		
	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori pubblico	Spesa d. pubblico
Teatro (Prosa)	6.598	1.073	17,9	7.343	1.172	19,8	7.583	1.248	22,2	15%	16%	24%
Lirica	450	203	5,3	228	146	5,1	252	150	5,4	-44%	-26%	2%
Concerti classici	1.853	268	5,9	2.315	314	15,6	2.600	322	10,8	40%	20%	83%
Concerti pop e jazz	1.934	1.103	50,7	2.804	1.360	59,3	3.005	1.582	66,3	55%	43%	31%
Mostre	6.283	2.004	29,6	6.549	1.326	11,1	5.747	1.365	12,2	-9%	-32%	-59%
Disco e sale da ballo	27.898	2.073	58,7	20.821	3.051	42,3	18.851	2.789	41,2	-32%	35%	-30%
Eventi sportivi	30.391	3.273	106,3	18.754	3.056	41,9	16.534	2.949	44,8	-46%	-10%	-58%

* La spesa del pubblico include la spesa per biglietti e abbonamenti e quella per le prestazioni annesse (prenotazioni, guardaroba, ecc.).

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Infine, il ballo (al netto degli intrattenimenti musicali), che registrava circa 2 milioni di partecipanti nel 2019, ha visto aumentare il pubblico (+35%) a fronte di una diminuzione della spesa (-30%). La spesa media pro-capite è passata dai 28 euro del 2019 ai 15 del 2025.

Un richiamo meritano infine gli eventi sportivi, non prettamente culturali, ma comunque legati ai consumi ricreativi del tempo libero. Nel 2019 erano tra i settori di maggiore successo in termini di spettatori (3,3 milioni di persone) e, soprattutto, di incassi (106 milioni di euro). Al 2025 hanno quasi recuperato il livello di partenza in termini di pubblico (-10%), mentre risultano notevolmente ridotti sia il numero di eventi (-46%) che il volume di affari (-58%). La spesa media pro-capite è scesa significativamente, da 33 euro nel 2019 a 15 nel 2025.

Gli andamenti in chiaro e scuro descritti dei diversi segmenti dello spettacolo dal vivo si riflettono inevitabilmente sul trend dell'occupazione relativa (Tabella 7). Secondo i dati pubblicati da INPS, dopo la grave crisi pandemica, i lavoratori del settore sono tornati a crescere costantemente, superando nel 2025 il livello pre-Covid (+4,3%). La parte di lavoro autonomo è cresciuta relativamente di più di quella dipendente, che ha progressivamente ridotto il peso sul totale dell'occupazione. La crescita del lavoro autonomo potrebbe essere in realtà una compensazione alla contrazione delle assunzioni come dipendenti. La crescita delle opportunità di lavoro, inoltre, non risolve i problemi strutturali del settore, che come è noto sono la discontinuità degli impegni, il basso numero di giornate di lavoro, le retribuzioni tendenzialmente contenute.

Tabella 7. **TOSCANA. Trend 2019-2025 dei lavoratori dello spettacolo***

	Lavoratori	Di cui dipendenti	Var. % Annuale lavoratori	Var. % su 2019 lavoratori	% dipendenti su totale
2019	6.695	5.379	-	-	80%
2020	4.401	3.747	-34,3%	-34,3%	85%
2021	4.860	3.959	10,4%	-27,4%	81%
2022	6.105	4.879	25,6%	-8,8%	80%
2023	6.458	5.134	5,8%	-3,5%	79%
2024	6.635	5.278	2,7%	-0,9%	80%
2025	6.980	5.537	5,2%	4,3%	79%

* i dati INPS, che includono attori, musicisti, ballerini, registi e operatori tecnici vari non distinguono tra spettacolo dal vivo e produzioni audiovisive

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS- Osservatorio lavoratori dello Spettacolo

Per completezza, dopo aver inserito dal lato della domanda il pubblico degli eventi sportivi, dovremmo inserire da quello dell'offerta i lavoratori dello sport. E' evidente, tuttavia, che le due componenti sono solo parzialmente coincidenti, poiché i lavoratori dello sport sono solo in piccola parte coinvolti nell'organizzazione di eventi, mentre più frequentemente lavorano o come atleti o come allenatori nei centri sportivi, palestre incluse. Le statistiche in merito derivano spesso da più fonti e non sempre sono coerenti. Secondo il registro delle imprese attive di fonte ISTAT (ASIA), al 2023 in Toscana gli addetti alla gestione degli impianti e degli eventi delle attività sportive erano circa 3.200.

Sul tema, che ha indubbiamente anche una rilevanza economica, nel gennaio 2024 ISTAT ha firmato una convenzione con il Dipartimento per lo Sport e l'Istituto per il Credito Sportivo per lo sviluppo di un conto satellite dello sport (di livello nazionale), uno schema di contabilità economico-occupazionale, dunque, da pubblicare a cadenza regolare. Al momento, però, non sono stati pubblicati dati.

1.4 Il cinema: spettatori e produzioni audiovisive

Fra i comparti dello spettacolo, il cinema, qui inteso come proiezioni cinematografiche in sala, attraversa da tempo una profonda crisi imputabile sostanzialmente ad un salto tecnologico, l'affermazione delle piattaforme streaming, che offrono un servizio più immediato, personalizzabile e spesso più economico. Ciò implica anche ricadute importanti sui meccanismi di relazione sociale, essendo tradizionalmente la sala cinematografica uno dei luoghi di fruizione comunitaria di un prodotto culturale.

Le statistiche sugli spettatori in sala mostrano in modo evidente quanto fin qui detto: al confronto 2019-2025 tutti gli indicatori appaiono di segno negativo, gli spettacoli sono diminuiti del 15%, gli spettatori del 37% e la spesa del pubblico parimenti del 37% (Tabella 8). Secondo i dati ANICA-CINETEL⁴, il 2025 è di fatto in sostanziale continuità con i due anni precedenti e questa "tenuta" si spiega con il rafforzamento della competitività delle produzioni nazionali, che pesano per circa il 33% degli incassi totali.

⁴ Si veda il Settimo Rapporto APA sulla Produzione Audiovisiva Nazionale.

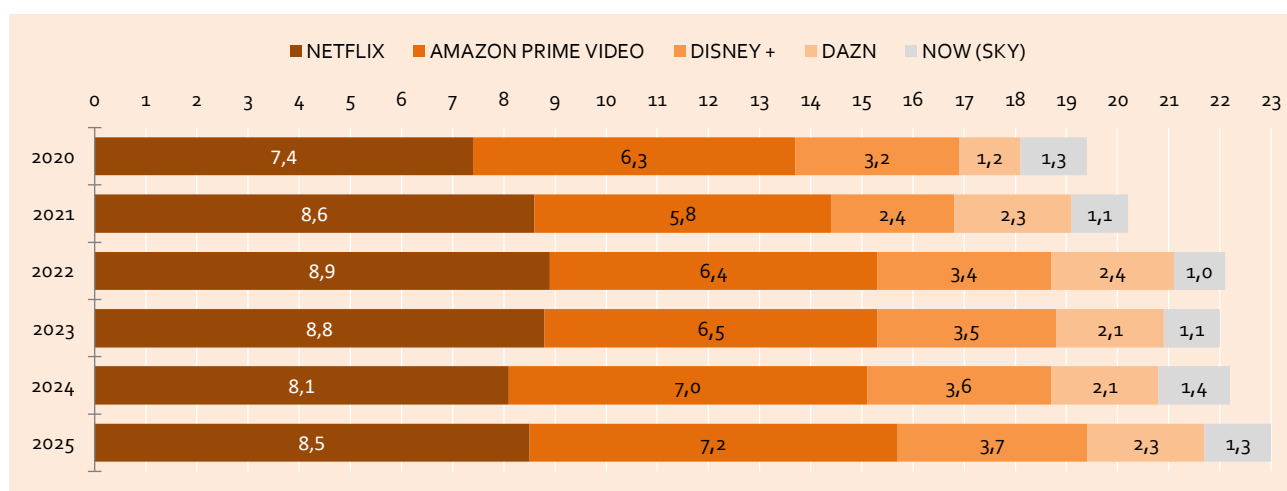
Tabella 8. **TOSCANA. Spettacoli, biglietti e spesa del pubblico per il cinema. Anni 2019-2024-2025**

	2019			2024			2025			Var. % 2019-2025		
	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico (mln)	Spetta- coli	Spetta- tori (mgl.)	Spesa d. pubblico
Cinema	222.588	7.190,7	57,3	187.939	4.865	38,1	189.000	4.553	36,1	-15%	-37%	-37%

* La spesa del pubblico include la spesa per biglietti e abbonamenti e quella per le prestazioni annesse (prenotazioni, guardaroba, ecc.)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE - Osservatorio dello Spettacolo

Di contro, sono costantemente aumentati gli utenti delle piattaforme online, passati in Italia dai 19 milioni del 2020 ai 23 del 2025, con una crescente concorrenza tra le principali piattaforme (Grafico 9). Il cambiamento estremamente significativo della filiera distributiva (e sempre più anche di quella di produzione, vista la crescente attività delle piattaforme come produttori di contenuti) impone riflessioni approfondite sul ridisegno del sistema di imposizione fiscale sugli operatori, ma anche sul ruolo dell'operatore pubblico nel mantenere l'accessibilità alla fruizione culturale dei ceti meno abbienti.

Grafico 9. **ITALIA. Utenti unici mensili delle principali piattaforme di contenuti audio-video (dati in milioni). 2020-2025**

Fonte: elaborazioni IRPET su dati AGCOM

Passando al lato della produzione, i dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana, consentono di aggiornare fino al 2025 il dato relativo ai soli lavoratori dipendenti delle produzioni audiovisive (Tabella 10).

Tabella 10. **TOSCANA. Trend 2019-2025 dei lavoratori della produzione audiovisiva**

	Lavoratori*	Di cui Dipendenti	Var. % Annuale dipendenti	Var. % su 2019 dipendenti
2019	1.332	904	-	-
2020	1.277	840	-7,1%	-7,1%
2021	1.241	831	-1,0%	-8,0%
2022	1.291	840	1,0%	-7,1%
2023	1.340	952	13,3%	5,3%
2024	-	1.073	12,8%	18,8%
2025	-	1.142	6,4%	26,4%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT-Asia* e SIL Regione Toscana

La dinamica registrata è crescente sia come variazione rispetto all'anno precedente (+6,4%), sia come variazione rispetto al 2019 (+26,4%) e appare pertanto in contrasto con gli allarmi lanciati spesso dagli operatori del settore. Tale apparente incoerenza si spiega in realtà con almeno due fatti: 1) c'è un problema di disallineamento temporale (timing), per cui le statistiche sull'occupazione registrano i lavoratori già impegnati in progetti approvati e finanziati nei cicli precedenti, con il vecchio regime di tax credit, mentre le associazioni di settore esprimono preoccupazione per i tagli futuri (in particolar modo al tax credit) che rischiano di bloccare le produzioni che ancora devono partire⁵; 2) c'è un ulteriore problema legato alla progressiva affermazione dei colossi dello streaming, che se da un lato offrono nuove opportunità di lavoro ai professionisti nazionali e locali, dall'altro li rendono strutturalmente dipendenti dalle

⁵ Si veda, ad esempio, <https://www.anica.it/news/anica-apa-e-cna-lanciano-allarme-per-i-tagli-in-legge-di-bilancio>.

decisioni di soggetti terzi. Le ricadute negative dell'incertezza normativa ed economica evidenziata dagli operatori negli ultimi mesi non sono al momento leggibili nei dati, ma potrebbero esserlo in quelli del prossimo futuro.

1.5 L'editoria

Anche per quanto attiene alla produzione libraria i dati di fonte ISTAT si fermano al 2022, anno in cui veniva segnalato l'aumento sia delle opere complessivamente pubblicate in Italia (+7,5% rispetto al 2019), sia delle copie stampate e distribuite (+5,1%), grazie soprattutto alla buona performance dei libri per bambini e ragazzi e dei fumetti. Di contro, veniva segnalata la diminuzione dei lettori.

L'unico aggiornamento ad oggi disponibile, riferito al 2025, riguarda la quota di lettori rilevata tramite l'indagine campionaria multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (Tabella 11).

Tabella 11. **TOSCANA vs alcune regioni paragonabili. Persone di 6 anni e + per tipo di lettura (%). 2025**

	Libri cartacei	Ebook e/o libri online	Audiolibri	Non legge libri di alcun tipo	Non va mai in biblioteca
Lombardia	42,3	12,9	3,3	35,8	67,7
Veneto	41,3	9,8	3,8	36,4	82,4
Emilia-Romagna	43,2	10,8	2,9	36,2	78,8
Toscana	39,4	10,4	1,7	38,9	83,6
ITALIA	36,9	10,7	2,5	41,1	83,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Secondo questa fonte, la Toscana si colloca tendenzialmente sopra la media nazionale, ma con risultati leggermente peggiori rispetto alle regioni più dinamiche del Nord: il 38,9% delle persone con 6 anni e più non legge alcun tipo di libro contro il 36% circa delle regioni settentrionali; l'83,6% delle persone non va mai in biblioteca contro valori inferiori, pur variegati, delle regioni settentrionali.

Per la parte produzione, l'editoria si caratterizza tradizionalmente sia per una forte polarizzazione dei produttori (i grandi editori realizzano il 35% delle opere pubblicate e il 76% delle copie stampate), che di conseguenza di una forte concentrazione territoriale, soprattutto nelle province di Milano, Roma e Torino⁶.

Tabella 12. **TOSCANA. Trend 2019-2025 dei lavoratori dell'editoria**

	Lavoratori*	Di cui dipendenti	Var. % Annuale dipendenti	Var. % su 2019 dipendenti
2019	1.356	1.119	-	-
2020	1.143	907	-18,9%	-18,9%
2021	1.495	1.260	38,9%	12,6%
2022	1.567	1.322	4,9%	18,1%
2023	1.440	1.217	-7,9%	8,8%
2024	-	1.244	2,2%	11,2%
2025	-	1.277	2,6%	14,1%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT-Asia* e SIL Regione Toscana

Veniamo, infine, all'occupazione. In Toscana, secondo i dati disponibili nel SIL regionale, i lavoratori dipendenti del settore al 2025 sono poco più di 1.200, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+2,6%) e in più decisa espansione rispetto al 2019 (+14,1%). Importante per il settore resta il sostegno pubblico nella forma sia di campagne di sensibilizzazione alla lettura della popolazione, sia di supporto agli editori medio-piccoli per la partecipazione alle fiere di settore.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 2/2026



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET). Le elaborazioni sui dati SIL-RT sono di Donatella Marinari.

⁶ https://www.istat.it/it/files/2023/12/REPORT_PRODUZIONE_E_LETTURA_LIBRI_2022.pdf